

Rassegna Stampa

24/03/2023

L'assessore critica il segretario cittadino Carbone: «Finora siamo stati alleati passivi della Lega, ora Fratelli d'Italia ha i numeri per cambiare»

Torriani alza la voce: «Non lascio Forza Italia ma gli altri dettano legge Rimpasto inevitabile»

L'INTERVISTA

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

«**N**on lascio Forza Italia, ma il mio partito a Voghera, così come è messo ora, rischia di arrivare al capolinea: si deve cambiare, servono forze fresche». Aurelio Torriani, sindaco per due mandati, ora assessore al bilancio nella giunta Garlaschelli, dice la sua. È rimasto a lungo defilato in questi mesi: non è tipo da barricate polemiche. Ma se esce allo scoperto, il momento è cambiato e non sembra certo sereno.

Ieri sera nella sede del partito si è tenuto un serrato confronto, terminato a

tarda ora con il deputato Alessandro Cattaneo, il consigliere regionale Ruggero Invernizzi e il segretario Giuseppe Carbone. Un faccia a faccia sollecitato da Marina Azzaretti che, con Carbone, forma ciò che resta del gruppo consiliare di Forza Italia dopo il cambio di casacca di due consigliere (la capogruppo Elena Rocca e la vice Laura Anselmi), passati a Fratelli d'Italia. Al "vernissage" del cambio di gruppo con i vertici del partito di Giorgia Meloni, c'era anche Torriani. Lo strappo è contagioso?

Torriani, l'hanno vista in sala Zonca ad ascoltare la deputata Paola Chiesa e il segretario provinciale Mangiarotti che parlava di un giorno di festa per le due nuove arrivate. An-

che lei ci sta facendo un pensierino?

«Nessun pensierino. Ricordo che ho la tessera numero uno di Forza Italia a Voghera. L'ho fatta nel 1994. Non rinuncio alle mie idee, non rinnego il mio passato politico. Non è nelle mie corde il cambio di casacca, mi spiacerrebbe farlo. Ma non mi sorprende che Fratelli d'Italia voglia, adesso, cambiare le carte in tavola. Ora sono loro i più forti: il voto ha cambiato le carte in tavola. Giusto che lo facciano».

E Forza Italia?

«Diciamo che in questi due anni e mezzo di amministrazione non ha disturbato il conducente».

Il conducente, immagino sia la Lega e il mancato disturbatore il vostro se-



Aurelio Torriani, ex sindaco di Voghera e assessore al bilancio

NEL MIRINO POLITICO



Il segretario cittadino Giuseppe Carbone è al centro del dibattito interno a Forza Italia. Per l'ex sindaco Aurelio Torriani la sua guida del partito avrebbe portato il gruppo consiliare a subire le scelte degli alleati della maggioranza, in particolare della Lega.

gretario cittadino Giuseppe Carbone. Ma che si poteva fare per disturbare il conducente?

«Avevamo un gruppo consiliare di quattro persone, si poteva fare l'ago della bilancia su tante decisioni, far pesare la nostra presenza, la nostra esperienza, il nostro radicamento nel tessuto politico cittadino. Questa è la politica. Si poteva coinvolgere il partito per dire la nostra sulla scelta della guida delle società partecipate e sulla gestione di tanti progetti. E, invece, si è scelto di fare gli alleati passivi di que-

sta maggioranza. Uso il termine alleati passivi per non esagerare con le metafore. Ma il risultato è questo: Forza Italia non ha voce in capitolo. Ciò che si è ottenuto in questi due anni e mezzo è merito soltanto dell'iniziativa dei singoli».

Io, però, insisto: dicono che lei possa cambiare partito per poter restare assessore?

«Non cambio, lo ripeto. Ma detto questo, credo anche che il futuro di questa giunta sia nelle mani di Fratelli d'Italia. Il loro segretario cittadino, Vincenzo Giuglia-

no, fa bene ad alzare la voce, a dettare i tempi della verifica. Sono finiti i tempi in cui non poteva farlo, non avendo i numeri. Anche lui è cresciuto e ha molta più esperienza. Noi adesso contiamo come contava la sua area, con nomi diversi, dieci o vent'anni fa».

E cosa c'è nel futuro di questa giunta?

«Un rimpasto. Inevitabile. Fratelli d'Italia conta di più e vorrà contare di più anche nell'esecutivo. Mi sorprenderebbe che non lo chiedessero, ma lo chiederanno». —

*La spesa per le bollette di luce e gas rende difficile far quadrare i conti del 2023
La partecipata verserà 1,5 milioni di euro. Il resto sarà coperto con tagli di spesa*

Bilancio comunale, soccorso Asm

VIGEVANO - In vista dell'approvazione del bilancio comunale 2023 (che dovrà avere il via libera entro il 30 aprile) il Comune chiede nuovamente soccorso ad Asm Vigevano Lomellina. Era già successo l'anno scorso (e numerose altre volte nell'ultimo decennio) quando dalla holding di viale Petrarca erano arrivati 2 milioni di euro (sottoforma di distribuzione straordinaria di utili). Quest'anno il versamento nelle casse comunali sarà meno cospicuo: quasi 1,5 milioni di euro invece dei 2 che la giunta Ceffa vorrebbe. Ma la cassa di Asm, a quanto pare, non permette di più. Per far quadrare i conti, il sindaco Andrea Ceffa dovrà quindi usare la forbice e tagliare spese. All'appello - ma le somme ufficiali devono ancora essere comunicate dagli uffici - mancano tra i 2 e i 3 milioni di euro. Ma perché le finanze del Comune di



Vigevano, che negli ultimi anni, non avevano destato alcun allarme particolare, oggi stanno attraversando una fase delicata? Prima c'è stata la pandemia: contributi sociali, sgravi sulla fiscalità locale, mancati introiti come quelli dei parcheggi

a pagamento, hanno creato una prima falla nel corso del 2021 e 2022. Poi è arrivata la tempesta perfetta delle bollette energetiche.

Le utenze del 2022 sono costate al Comune tra i 3 e 4 milioni di euro, praticamente il doppio rispet-

to a quanto si spendeva in annate normali. Ad aggiungersi c'è anche un'altra voce che riguarda la spesa sociale. Per gli affidi dei minori e il sostegno educativo, Vigevano è arrivata a spendere circa 4 milioni. E se per i piccoli Comuni questi casi

IL PALAZZETTO DISSANGUA LE FINANZE MUNICIPALI

Una panoramica del palazzetto dello sport di via Cappuccini. Le spese per le utenze di luce e gas stanno pesando sulle finanze comunali. In attesa dell'arrivo di un gestione privata, il Comune è arrivato a sborsare quasi mezzo milione di euro

possono determinare veri e propri default finanziari (vedi Ceretto), per una città come Vigevano significa notevoli rompicapo contabili. E tagli ad altre spese. Il sindaco Andrea Ceffa non nega le difficoltà e conferma l'intenzione di ricorrere al

soccorso finanziario da parte della partecipata.

«Stiamo pagando bollette salatissime - spiega - nonostante i provvedimenti presi per risparmiare energia. Sono convinto che la situazione migliorerà a partire dall'anno prossimo: c'è un calo del prezzo della materia prima e gli interventi di efficientamento energetico cominceranno a dare frutti. Ma soprattutto contiamo di affidare la gestione del palazzetto dello sport. Una parte delle utenze, quelle per lo svolgimento di attività sportive di base, continuerà a ricadere sul Comune ma in misura molto meno impattante. Adesso si spende quasi mezzo milione di euro».

Quali saranno i tagli è tutto ancora da vedere: «Certamente - dice il sindaco - non andremo a toccare i servizi essenziali, ragioneremo su altre voci di spesa».

b.a.

LA PROCESSIONE ALLA PORTA DEL SINDACO CEFFA, MA ADESSO OGNI MOSSA RISCHIA DI FAR SALTARE IL BANCO

Rimpasto giunta, tutto in sospeso

Unico punto fermo è la sostituzione di Andrea Sala con l'ingresso di Riccardo Ghia

>> **Bruno Ansani** bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - E se alla fine la montagna partorisce il classico topolino? Promesso a fine anno l'azzerramento della giunta, il sindaco Ceffa potrebbe dare vita solo ad un mini rimpasto o limitarsi a sostituire l'assessore Andrea Sala, salito al rango di consigliere regionale, pescando all'interno della Lega. Intanto alla sua porta, alla ricerca di un posto (in più) al sole stanno bussando tutti i partiti e tutti i gruppi consiliari.

L'annuncio dell'azzerramento fu una mossa dettata dalla necessità di tenere compatta la maggioranza dopo il caso dimissioni, che ha costretto Ceffa all'angolo, con a disposizione una maggioranza ridotta ai minimi termini. La speranza di

spuntare qualcosa ha tenuto tutto in stand by. Le elezioni regionali hanno premiato soprattutto la Lega, ma Fratelli d'Italia ha confermato la sua crescita. Gli equilibri ora sono difficili da toccare. Chi perde qualcosa può minacciare ritorsioni che

manderebbero tutti a casa. Per questo è probabile che il sindaco tocchi il meno possibile, piazzando (la scelta sembra compiuta) Riccardo Ghia al posto di Sala e rimescolando le carte con la distribuzione della dozzina di deleghe che erano in capo al neo consigliere del Pirellone. Di più è difficile fare, considerando che in vista c'è l'approvazione del bilancio e basterebbe qualche assenza strategica per portare la maggioranza sull'orlo del precipizio e probabilmente anche oltre. Per questo appare improbabile anche il cambio del presidente del consi-

glio comunale, con il passaggio di Claudio Vese sui banchi della giunta: è un'operazione rischiosissima perché il presidente del consiglio non è nominato dal sindaco, ma eletto dal consiglio comunale attraverso un voto che sarebbe l'occasione perfetta per tendere agguati letali. Inoltre, tra i partiti che compongono la coalizione, nessuno intende fare passi indietro. Forza Italia ha fatto sapere al sindaco che non intende perdere uno dei suoi due assessori. Tutti contro tutti ma nessuno può sparare per primo: si chiama stallo messicano.



Claudio Vese (presidente del consiglio comunale) e Riccardo Ghia



EMERGENZA SICCITÀ

La situazione
del Ticino a
Beregardo
(foto
Lombardia
Notizie)

L'allarme dell'assessore regionale Sertori: mancano due miliardi di metri cubi di acqua e la risorsa disponibile presenta un deficit del 60% rispetto ai valori medi del periodo

Senza pioggia sarà peggio del 2022

IL MINISTRO

**Musumeci:
monitoriamo
la situazione
di Piemonte
e Lombardia**

«Monitoriamo in particolare Piemonte e Lombardia dove pesano anche le scarse nevicate e soffre l'agricoltura». Lo ha ribadito in un'intervista al Messaggero il Ministro della Protezione civile Nello Musumeci. «La carenza idrica è una realtà da anni, non solo un'emergenza. Cosa si è fatto negli ultimi anni? Questo governo, con la nuova cabina di regia e in vista della possibile nomina di un commissario, lavora a un piano di medio-lungo termine. Tra fondi nazionali ed europei, i ministeri che si occupano del settore idrico dispongono già di quasi 8 miliardi di euro. Dovevano essere spesi prima - ha concluso il Ministro Musumeci - la burocrazia e lo scarso coordinamento hanno rimandato troppo a lungo»

MILANO - Peggio dello scorso anno. In Lombardia i dati del monitoraggio confermano che la situazione attuale di crisi idrica è analoga se non peggiore rispetto al 2022: mancano infatti oltre 2 miliardi di metri cubi d'acqua e la risorsa idrica disponibile presenta un deficit del 60% rispetto ai valori medi del periodo. Lo scorso anno negli stessi giorni il deficit era del 57%. È il secondo inverno che nell'arco alpino non stazionano perturbazioni che apportano un consistente strato nevoso in montagna e pioggia in pianura.

«Se non ci saranno precipitazioni nei prossimi mesi di aprile e maggio ci attendiamo una gestione emergenziale simile a quella del 2022. Per fronteggiare la crisi è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti produttivi che utilizzano la risorsa idrica». Lo ha affermato Massimo Sertori (nella foto), assessore regionale a Enti Locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo Risorsa Idrica, intervenendo lunedì mattina alla Triennale Milano alla prima edizione del "Forum Siccità". Un appuntamento che è diventato un momento di confronto sugli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare attenzione su come Regione Lombardia ha affrontato l'emergenza siccità e si prepara ad affrontare i prossimi mesi.

«Già dalla scorsa primavera 2022 - ha proseguito l'assessore regionale - è stato riunito regolarmente il Tavolo regionale al quale partecipano i soggetti che hanno competenze in merito, gli enti regola-



tori dei laghi, i gestori idroelettrici, Terna, le associazioni di categoria del mondo irriguo ed agricolo, Upl ed Anci e gli enti parco, per condividere i dati del monitoraggio dell'andamento delle riserve idriche e le varie azioni di gestione emergenziale che hanno consentito di distribuire l'acqua disponibile».

Cosa ci attendiamo da questa nuova stagione? «Nei Tavoli di gennaio Regione Lombardia ha avviato le interlocuzioni con i gestori dei laghi regolati per trattenerne più risorsa possibile nei grandi laghi (Maggiore, Como, Iseo, Idro e Garda) e chiesto agli operatori idroelettrici di attivarsi a trattenerne più risorsa possibile negli in-

vasi montani, raccogliendo già la disponibilità di Terna, gestore nazionale del sistema elettrico». «È chiaro che l'agricoltura lombarda necessita di acqua in un ristretto periodo dell'anno, vorremmo evitare - sottolinea l'assessore - che a una situazione che comporterà probabili ripercussioni per l'economia lombarda si aggiunga un contenzioso tra gestori idroelettrici e mondo agricolo».

«Se quello che è accaduto in questi due anni dovesse diventare la nuova normalità, ciò dovrà comportare inevitabilmente un adattamento del sistema produttivo irriguo-agricolo lombardo. Per questo - ha concluso Sertori - è importante che vi sia una chiarezza di ruoli e competenze tra Stato e Regioni - e che si superi la continua oscillazione tra centralizzazione e regionalizzazione in determinati settori, al fine di evitare che si generino effetti negativi sull'operare e programmare nel medio periodo».

L'ORGANISMO È COORDINATO DAL GAL RISORSA LOMELLINA E DIALOGHERÀ CON LA REGIONE

Al Tavolo del buon governo della falda entrano anche Parco del Ticino e Copagri

MEDE - Al Tavolo del Buon governo della Falda - organismo coordinato dal Gal Risorsa Lomellina, nato allo scopo di promuovere il dialogo con la Regione e trovare soluzioni efficaci per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica - siederanno anche Parco del Ticino e Copagri, confederazione che riunisce oltre 650mila produttori agricoli sull'intero territorio nazionale. «È molto positivo - dice in proposito Luca Sormani, direttore di Gal Risorsa Lomellina - che tutti gli attori qualificati a operare in questo settore mettano in co-

mune le proprie energie e il proprio peso, per presentarsi nelle sedi competenti con una voce sola. Solo così possiamo essere propositivi e rappresentativi al massimo. Lavorare insieme ci permetterà di agire in modo più efficace».

«Siamo consapevoli dell'importanza del tema trattato - commenta Silvia Bernini, presidente provinciale di Copagri - e rite-

niamo fondamentale la collaborazione tra i diversi attori del settore agricolo per ottenere risultati migliori. Sappiamo che l'acqua rappresenta un tema molto sentito, soprattutto in considerazione dei problemi che si stanno verificando a causa delle scarse precipitazioni piovose. Come associazione, siamo pronti a mettere a disposizione le nostre competenze e a lavora-

re con gli altri membri del tavolo per una fattiva collaborazione e per la salvaguardia della falda acquifera». La stessa Bernini è anche consigliere dell'ente Parco Ticino. «La Lomellina costituisce solo una porzione del vasto territorio del Parco – aggiunge – ma riteniamo giusto, in merito alla questione delle risorse idriche, impostare un discorso più ampio sulla base di crite-



ri di omogeneità territoriale. La materia e le finalità trattate in questo contesto sono condivise anche dal Parco. Pertanto, crediamo che avere un unico tavolo di confronto, anziché affrontare la questione in diverse sedi, sia la soluzione più efficace e costruttiva».

L'Informatore

*Mortara: il primo previsionale dell'amministrazione Gerosa fa i conti con i tagli
L'assessore Ferraris: «È stata una fatica, inizialmente mancavano 2,7 milioni»*

Il bilancio del «si fa quel che si può»

>> **Claudio Bressani** claudio.bressani@ievve.com

MORTARA - È il primo bilancio di previsione dell'amministrazione Gerosa, che si è insediata il 26 giugno 2022 e finora ha potuto solo apportare variazioni a un documento targato Lega. L'assessore Renato Ferraris lo definisce «il bilancio del "si fa quel che si può"» e ricorda: «Siamo partiti raccogliendo le richieste di tutti i servizi: tirando le somme mancavano 2,7 milioni per chiudere i conti. Abbiamo fatto un intenso lavoro per limare le spese, è stata una fatica».

«A rinunciare più di tutti - dà atto Ferraris - è stato l'assessore Olivelli, ma anche Maldifassi ha fatto la sua parte». Sul fronte delle entrate ha creato difficoltà la decisione di non utilizzare il "tesoretto" del dividendo annuale di ASM, che nel 2022 portò in cassa 165 mila euro: «Non potremo attingere perché quelle risorse serviranno per costituire una newco con cui provare a gestire in house la raccolta dei rifiuti». In compenso si è trovato il modo per aumentare il gettito Imu, pur ad aliquote invariate: «A giugno scade l'appalto con la ditta Colombo. Rimetteremo



a gara solo la riscossione coattiva, mentre il primo accertamento sarà gestito in house dall'ufficio tributi, risparmiando l'aggio». Sul fronte delle entrate, quelle tributarie si prevedono in crescita di 732 mila euro, alla luce anche dei buoni dati di riscossione



A sinistra: l'assessore Renato Ferraris. Sopra: il municipio

del 2022, e quelle extratributarie di 752 mila, nonostante l'eliminazione del canone per i passi carrai a raso. Per le multe è previsto un aumento di accertato da 500 a 700 mila (è tornato lo scout speed e ci sarà il rosso-stop anche alla stazione), anche se il 65,35% va

accantonato al fondo crediti di dubbia esigibilità perché due euro su tre non si riescono a incassare. Sono state introdotte nuove tariffe come per la sosta dei pendolari alla stazione e la concessione delle sale pubbliche. Tra le spese limate ci sono quelle per il socia-

le: passano da un milione 437 a un milione 432, con buona pace dell'inflazione. Per il personale sono previste 5 assunzioni (i 3 vigili per i quali è in atto il concorso, un istruttore amministrativo per la biblioteca e un'educatrice per il nido), poi solo una nel 2024 e u-

na nel 2025. Dal piano delle alienazioni è stata stralciata l'ex Pretura di piazza Guida, recuperata come casa delle associazioni. In elenco restano alcuni terreni già più volte risultati invenduti, per 344 mila euro, mentre l'ex caserma dei vigili del fuoco slitta al 2025.

Adnkronos

Rinnovabili: Legambiente, Italia in forte ritardo, 1364 impianti in attesa

Roma, (Adnkronos) - Italia in forte ritardo nella realizzazione di nuovi impianti da rinnovabili: sono 1364 quelli in lista d'attesa e ancora in fase di valutazione, il 76% distribuito tra Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Sono i numeri del nuovo report di Legambiente 'Scacco matto alle rinnovabili 2023' presentato alla Fiera K.Ey di Rimini insieme ad un pacchetto di proposte e ad un'analisi su 4 legge nazionali e 13 leggi regionali che frenano la corsa delle fonti pulite. A pesare sullo sviluppo delle rinnovabili, secondo l'associazione, "norme obsolete e frammentate, la lentezza degli iter autorizzativi, gli ostacoli e le lungaggini burocratiche di Regioni e Soprintendenze ai beni culturali" oltre ai "no delle amministrazioni comunali e le opposizioni locali Nimby (Not In My Backyard) e Nimto (Not In My Terms of Office)". Più nel dettaglio, spiega Legambiente, "ad oggi nella Penisola sono 1364 gli impianti in lista d'attesa, ossia in fase di Via, di verifica di Assoggettabilità a Via, di valutazione preliminare e di Provvedimento Unico in Materia Ambientale a livello statale. Il 76% distribuito tra Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. A fronte di questo elevato numero di progetti in valutazione, e nonostante le semplificazioni avviate dall'ex governo Draghi e l'istituzione e il potenziamento appena stabilito delle due Commissioni Via-Vas che hanno il compito di rilasciare un parere sui grandi impianti strategici per il futuro energetico del Paese, sono pochissime le autorizzazioni rilasciate dalle Regioni negli ultimi 4 anni. Nel 2022 "solo l'1% dei progetti di impianti fotovoltaici ha ricevuto, infatti, l'autorizzazione. Si tratta del dato più basso degli ultimi 4 anni se si pensa che nel 2019 a ricevere l'autorizzazione sono state il 41% delle istanze, per poi scendere progressivamente al 19% nel 2020, al 9% nel 2021. Ancor peggio i dati dell'eolico on-shore con una percentuale di autorizzazioni rilasciate nel 2019 del 6%, del 4% nel 2020, del 1% nel 2021 per arrivare allo 0% nel 2022. Dati nel complesso preoccupanti se si pensa che negli ultimi anni sono aumentati sia i progetti presentati sia le richieste di connessione alla rete elettrica nazionale di impianti di energia a fonti rinnovabili, quest'ultime sono passate da 168 GW al 31 dicembre 2021 ad oltre 303 GW al 31 gennaio 2023". "Altro campanello d'allarme - avverte l'associazione - è rappresentato anche dalla lentezza delle installazioni, come emerge dagli ultimi dati Terna, appena 3.035 MW nel 2022 - e l'incapacità produttiva del parco complessivo di sopperire alla riduzione di produzione. Le fonti rinnovabili, fotovoltaico a parte, nel 2022 hanno fatto registrare, tutte, segno negativo. L'idroelettrico, complice l'emergenza siccità, registra un meno 37,7% a cui si aggiunge il calo del 13,1% in tema di produzione da pompaggi che portano il contributo delle rinnovabili, rispetto ai consumi complessivi, al 32%. Ovvero ai livelli del 2012". Ostacoli che Legambiente racconta anche nella mappa aggiornata dei luoghi simbolo con storie, che arrivano dal Nord al Sud della Penisola, di progetti bloccati e norme regionali e locali che ostacolano le rinnovabili. Ventiquattro le nuove storie sintetizzate nella mappa, che si aggiungono alle 20 dello scorso anno. Tra i casi più emblematici quelli di Puglia, Toscana e Sardegna. Di fronte a questo quadro, Legambiente rilancia oggi le sue proposte per accelerare lo sviluppo delle

rinnovabili in Italia e l'effettiva realizzazione degli impianti "a partire dall'aggiornamento delle Linee Guida per l'autorizzazione dei nuovi impianti ferme al 2010 e un riordino delle normative per arrivare, attraverso un lavoro congiunto, tra il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, il ministero delle Imprese e del Made in Italy e il ministero della Cultura, ad un Testo Unico che semplifichi gli iter di autorizzazione degli impianti, definisca in modo univoco ruoli e competenze dei vari organi dello Stato, dia tempi certi alle procedure. In questa partita rimane centrale il dibattito pubblico, uno strumento strategico sia per migliorare l'accettabilità sociale dei progetti sia per accelerare i processi autorizzativi ed evitare contenziosi inutili". "Al governo Meloni - dichiara il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - torniamo a ribadire che il Paese non deve diventare l'hub del gas, ma quello delle rinnovabili. Se davvero si vuole contrastare la crisi climatica, accelerare la transizione ecologica e centrare gli obiettivi di decarbonizzazione indicati dall'Europa, l'Italia deve puntare con fermezza su rinnovabili, efficienza, autoproduzione, reti elettriche e accumuli. In questo percorso, è indispensabile che il governo metta in campo una politica di breve, medio e lungo periodo anche rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione non più rimandabili. Primo fra tutti occorre semplificare l'iter dei processi autorizzativi per garantire certezza dei tempi e potenziare gli uffici delle Regioni che rilasciano le autorizzazioni affinché gestiscano meglio i progetti che si stanno accumulando. Occorre riordinare la normativa sulle rinnovabili e aggiornare il Pniec rispondendo al nuovo scenario energetico che dovrà evolvere verso la configurazione di nuovi paesaggi sempre più rinnovabili e pensando sia agli obiettivi di decarbonizzazione al 2035 sia al modo migliore di integrarle nei territori". "Le fonti rinnovabili, insieme a politiche serie e lungimiranti di efficienza energetica, rappresentano una chiave strategica non solo per decarbonizzare il settore energetico, priorità assoluta nella lotta alla crisi climatica, ma anche per portare benefici strutturali nei territori e alle famiglie e per creare opportunità di crescita ed innovazione in ogni settore. Se è vero che non esiste l'impianto perfetto - commenta Katiuscia Eroe, responsabile nazionale energia di Legambiente - è altrettanto vero che questi impianti possono essere integrati al meglio ed essere valore aggiunto per i cittadini e le cittadine che vivono quei territori. Per questo è fondamentale non depotenziare uno strumento prezioso come quello del dibattito pubblico, come rischia di fare il governo Meloni con la nuova proposta del Codice degli Appalti. La partecipazione dei territori e il loro protagonismo sono parte essenziale della giusta transizione energetica".

Con l'emergenza idrica a rischio il 18% del Pil italiano

L'emergenza idrica potrebbe mettere a rischio 320 miliardi euro tra imprese idrovore e filiera estesa dell'acqua, il 18% del Pil italiano, ma si può rispondere alla crisi con il modello circolare delle 5R: Raccolta, Ripristino, Riuso, Recupero e Riduzione. Una proposta operativa che scaturisce dal Libro Bianco 2023 "Valore Acqua per l'Italia", giunto alla quarta edizione e realizzato dall'Osservatorio istituito dalla Community Valore Acqua per l'Italia creata nel 2019 da The European House - Ambrosetti per rappresentare la filiera dell'acqua in Italia attraverso 31 partner, Utilitalia e Fondazione Utilitatis. L'acqua è una risorsa fondamentale per l'operatività di 1,5 milioni di imprese agricole, circa 330.000 aziende manifatturiere idrovore e oltre 9.000 imprese del settore energetico, spiega il Libro bianco. Secondo l'Ispra, poi, in 30 anni la disponibilità di acqua è diminuita del 20% in Italia. Sempre ieri, si è svolto l'evento "AQUAE!" promosso dall'Università di Roma "Foro Italico" e dalla Siti, Società Italiana di Igiene in partnership con Acea. Il tema emerso è quello della necessità di una nuova alleanza tra istituzioni e industria, associazioni e comunità di cittadini. Intanto sempre Acea, primo operatore idrico in Italia, ha lanciato "Ogni Goccia D'Acqua", una campagna per diffondere a livello nazionale una cultura rispettosa della risorsa idrica, promuovendo comportamenti virtuosi per ridurre gli sprechi. La campagna è stata annunciata dall'ad di Acea, Fabrizio Palermo.